

“Comune a rischio fallimento”

- > Ultimatum della Corte dei conti
- > “Modificare il bilancio entro 60 giorni”
- > Disavanzo peggiorato di 1,2 miliardi

La Corte dei conti dà 60 giorni di tempo al Comune per “correggere” il bilancio “onde evitare per il 31 dicembre 2017 la dichiarazione di fallimento”. Perché i magistrati contabili accertano che il “disavanzo è peggiorato” di 1,2 miliardi di euro tra 2015 e 2016. E soprattutto mettono per iscritto che è stato “eluso il patto di stabilità nel 2014 e il saldo di finanza pubblica nel 2016”. Vuol dire che gli amministratori in carica in quegli anni – dai consiglieri agli assessori ai dirigenti – rischiano ora “sanzioni pecuniarie”.

ALESSIO GEMMA A PAGINA III

La città

Comune, ultimatum della Corte dei conti

La magistratura contabile: “Il piano di rientro va corretto entro sessanta giorni o sarà dichiarato il fallimento. In 2 anni disavanzo peggiorato di 1,2 miliardi, eluso il patto di stabilità: rischio sanzioni per gli amministratori”

ALESSIO GEMMA

LA CORTE dei conti dà 60 giorni di tempo al Comune per “correggere” il bilancio “onde evitare per il 31 dicembre 2017 la dichiarazione di fallimento”. Perché i magistrati contabili accertano che il “disavanzo è peggiorato” di 1,2 miliardi di euro tra 2015 e 2016. E soprattutto mettono per iscritto che è stato “eluso il patto di stabilità nel 2014 e il saldo di finanza pubblica nel 2016”. V

uol dire che gli amministratori in carica in quegli anni – dai consiglieri agli assessori ai dirigenti – rischiano ora “sanzioni pecuniarie”: sarà aperto un procedimento davanti alla Corte per accertare eventuali responsabilità. Non è una dichiarazione di dissesto: ma le conseguenze sono pesantissime. Ecco il verdetto tanto atteso sul piano di riequilibrio della giunta **de Magistris** depositato ieri dalla sezione di controllo della Corte dei conti campana presieduta da Giovanni Coppola.

In primo luogo l'ente perde lo scudo sui pignoramenti previsto da una legge del 2015: “inammissibile” per

Palazzo San Giacomo, il che ora lo espone all'assalto dei creditori. C'è una data spartiacque: 2015. Quando lo Stato ha cambiato le regole di bilancio imponendo agli enti locali un “riaccertamento” dei debiti e crediti fino a quel momento maturati. L'operazione compiuta dal Comune è “incongrua”, va rifatta: pena il fallimento entro fine anno. “La contabilità dell'ente - scrive la Corte - ha fallito nel momento in cui ha totalmente sottodimensionato il proprio disavanzo in sede di riaccertamento straordinario, espandendo la capacità di spesa in una misura non sostenuta da effettive coperture ed entrate”. Ne è scaturita l'“incapienza della cassa”, l'ente a corto di liquidità negli ultimi mesi. Di fatto – si legge - “l'analisi contabile ha evidenziato che il Comune ha commesso un duplice errore”. Da un lato ha sbagliato a iscrivere in bilancio la restituzione dei fondi ricevuti dal governo per evitare subito il dissesto: “tale errata contabilizzazione ha determinato una virtuale riduzione del pregresso disavanzo e per effetto l'espansione della capacità di spesa nell'esercizio successivo”. Non solo.

L'altro errore consiste nella mancata “valutazione dei rischi incombenti per passività”: il fondo rischi è pari a zero nei rendiconti 2015 e 2016. Eppure a fine 2015 – calcolano i magistrati contabili – su 650 milioni di debiti fuori bilancio ne erano stati riconosciuti 252. La conclusione è che “il Comune ha proiettato sugli esercizi futuri tali passività e debiti fuori bilancio, i quali non costituiscono disavanzo nuovo ma in larga parte disavanzo pregresso”.

Nel mirino della Corte c'è anche “la riscossione delle multe”. Talmente scarsa che su un campione di verbali elevati nel 2002 e iscritti a ruolo nel 2006 e 2007, è emerso che “in più di



Peso: 1-9%,3-59%

un decennio sono stati riscossi appena 20 milioni su un totale di 107 milioni”.

“Anomalie” anche per fitti degli immobili comunali portati in bilancio: “il risultato sul rendiconto 2016 peggiora di 35 milioni” a causa di “crediti con Romeo Gestioni” e “canoni non riscossi”. Ma ciò che il magistrato relatore Francesco Sucameli è andato a dimostrare è anche “l’artificio” con cui si è nascosto lo sfioramento del patto di stabilità nel 2014: ossia l’assorbimento degli utili dalla partecipata Abc, l’acquedotto. Così come solo “formale” è stato il raggiungimento del saldo di finanza pubblica nel 2016” visto il “ritardato riconoscimento del debito Cr8”, il post terremoto. Due “elusio-

ni” che ora espongono gli amministratori a “responsabilità erariale”. “Fondamentale – conclude la Corte – ora è il recupero effettivo della capacità di riscossione e l’attuazione delle misure straordinarie previste già nel piano, come quella fallimentare della vendita degli immobili”.

IL PUNTO

IL RISCHIO FALLIMENTO

La Corte dei conti dà 60 giorni di tempo al Comune di Napoli per “correggere” il bilancio. È questa la strada indicata la magistratura contabile per evitare il fallimento al 31 dicembre.

IL VERDETTO

A stilare il verdetto tanto atteso a Palazzo San Giacomo è stata ieri la sezione di controllo della Corte dei conti della Campania presieduta da Giovanni Coppola (foto in basso).



LA RISCOSSIONE

La Corte censura il Comune rispetto alla sua capacità di riscossione e all’attuazione di misure straordinarie previste: c’è l’ipotesi di responsabilità erariale.



Peso: 1-9%,3-59%